



IL GAZZETTINO DI SOLOGNO

organo d'informazione della Proloco e del paese di Sologno

MARZO - 2016

STAFF PRO-LOCO: Presidente ITALO BIANCHI - Vice Presidente ANGELA DELUCCHI - Segretario ALEX SILVESTRI
Consiglieri: GIANNI BERTUCCI - SANDRO FONTANA - LUCA SASSI
Consiglieri proposti dal comune: LUCA SASSI

Per collaborare con il Gazzettino potete contattarci all'indirizzo email: bobo-70@libero.it

IMPORTANTE

AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

Si porta a conoscenza di tutti gli associati della "PRO-LOCO PAESE DI SOLOGNO" che l'Assemblea ordinaria si terrà, in prima convocazione giovedì 10.03.2016 alle ore 07.00 presso la sede sociale in Via della Villa n. 2 ed, in seconda convocazione, sabato 12.03.2016 alle ore 15.00, stesso luogo, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. presentazione ed approvazione bilancio economico 2015

Si ricorda che la partecipazione e la votazione sono riservate ai soli associati in regola con il versamento della quota associativa 2016, formalità che sarà possibile eseguire prima dell'inizio dell'Assemblea stessa.

Sologno Raglia news

a cura di Angela Delucchi

Sologno Raglia non è solo un evento, un giorno di festa, ma un vero e proprio messaggio umano-culturale, di accoglienza, di apertura, di paese "diffuso". Ecco perché anche un'occasione come la passeggiata nel centro di Reggio Emilia diventa una scusa per creare un filo conduttore tra il nostro piccolo paese e tutto ciò che ci circonda, compresa la città. L'associazione Villacultura si è fatta promotrice di questa iniziativa, sempre nell'ottica che i confini di Sologno non sono solo quelli della Lucola e del torrente Sologno, ma vanno oltre le inquadrature geografiche e soprattutto umane. Sologno sarà presente in tutte le date di "Reggio Emilia Meraviglia" e sono in progetto altre occasioni d'incontro che a breve saranno pubblicate per permettere a tutti di condividerle (e non solo sui social!) e partecipare in maniera attiva.

Leopoldo Nobili: reggiano, scienziato e patriota

Ivan Spelti

Contributo di Giampiero Sbrighi

Dall'amico prof Giampiero Sbrighi, noto studioso di Leopoldo Nobili, su mia richiesta, ricevo e pubblico questo articolo sul grande fisico e patriota di recente ricordato nell'ambito della presentazione dei "Grandi scienziati reggiani sul cammino della scienza" tenuta alla Sala Badini della Biblioteca dei Cappuccini. Buona lettura)

Nacque a Trassilico, in Garfagnana, allora provincia del Ducato Estense, il 5.7.1784, dove suo padre, Pellegrino Nobili, di Vetto, era Podestà, dove era nato, nel 1661, un altro grande scienziato reggiano, Antonio Vallisneri. Nel '92 Pellegrino torna a Reggio ad altri incarichi ducali. La sua dirittura morale lo fece confermare dal Governo Provvisorio Repubblicano, nel '96; poi deputato della Repubblica Cispadana; nella Cisalpina, organizzò i Dipartimenti del Crostolo, del Panaro e delle Alpi Apuane; infine, nel '98, prima Ministro dell'Interno, poi Segretario di Stato a Milano. Cessò l'attività politica a poco meno di cinquant'anni, nel 1802, per una grave malattia, ma si riprese e ne durò ancora quasi quaranta, occupandosi di agronomia e scrivendo memorie storicogiuridiche.

Il fanciullo crebbe tra liberalismo e giacobinismo sia per la biblioteca paterna, che contava l'Encyclopédie e scritti di Rousseau e Voltaire che per gli studi, umanistici al Collegio S.Giorgio di Reggio, poi prettamente scientifici al S.Carlo di Modena. Diplomato, s'iscrisse, nel 1800, alla Nuova Scuola Militare del Genio e dell'Artiglieria di Modena, istituita da Napoleone sull'esempio dell'École Polytechnique di Parigi. L'insegnamento, a carattere scientificopratico, contrastava radicalmente con l'umanistico filosofico del mondo accademico contemporaneo. Vi insegnavano i più illustri scienziati d'allora, Antonio Cagnoli, Paolo Ruffini, Giambattista Venturi e altri. Leopoldo, allievo modello, riceve encomi ed elogi. A questo periodo risalgono le sue idee politiche repubblicane, cui rimarrà sempre fedele, tanto da trovarsi nei guai per i moti del '21 e poi del '31. Termina i corsi nel 1804, Tenente in Prima; dopo vari incarichi diventa Capitano e direttore della Reale Manifattura d'Armi da fuoco e da taglio di Gardone Val Trompia. L'incarico è prestigioso e di responsabilità; nei 4 anni trascorsi alla fabbrica non si limita alle sole mansioni amministrative, ma effettua ricerche sui metalli, le leghe, le tempre, l'alesatura delle canne, a questa impostazione tecnicospesimentale e al suo pragmatismo aderirà tutta la sua attività scientifica.

Nel 1812 segue Napoleone in Russia, con lo Stato Maggiore del Viceré Eugenio di Beauharnais, comandante del contingente italiano. Si segnalò in varie battaglie, per cui verrà insignito della Legion d'Onore. Ma la Grande Armée, raggiunta Mosca, vi trovò solo terra bruciata, e ripiegò caoticamente braccata dai Russi. Il gelo tremendo, la fame, le marce forzate decimavano i soldati, Leopoldo si ammala e viene catturato dai Cosacchi. Tenta più volte la fuga, ma lo riacchiappano sempre, divertendosi a trascinarlo seminudo, legato a un cavallo, nel terreno ghiacciato. Riesce infine a sganciarsi e rientrare in Italia, uno dei 230 Italiani superstiti dei 30.000 partiti. Era giovane, e gli stenti non gli pesavano, ma sarà l'età a presentargli il conto. Comunque n'aveva abbastanza, e si congedò.

Scriva dai '17 varie memorie di Fisica e pubblica dal '19 al '22, i tre volumi della Meccanica della materia, propugnando l'unitarietà dei fenomeni e rifiutando il concetto newtoniano di azione a distanza. Ne nacquero violente polemiche, ma Leopoldo si rivelò coriaceo difensore delle proprie opinioni, senza complessi d'inferiorità. Lo dimostrano le sue dispute con

gli scienziati d'allora, anche i più illustri. Nell'aprile del '20 impalma Matilde Tampellini, che, oltre a una sostanziosa dote, gli regala tre figli, cui aggrega Francesco Bordé, figlio della sorella Teresa, rimasta precocemente vedova; pure lui si dedicherà alla scienza e insegnerà Calcolo Sublime nello Studio di Modena. Come allora usava, il suo amico Giovanni Paradisi, poeta e conte, lo celebrò con un'Epistola e un'Ode. Alla sua morte, nel '26, Leopoldo curò la raccolta a stampa delle Poesie edite ed inedite del Conte Giovanni Paradisi, e ne scrisse la prefazione, pur non firmandola. Ma con la Restaurazione il nuovo Duca, Francesco IV, aveva ristabilito un regime assoluto e poliziesco. Anche a Reggio si costituirono società segrete, responsabili dei moti del '21. Scatenatasi la repressione Pellegrino e Leopoldo, noti seguaci repubblicani, furono arrestati insieme a congiurati e



Ritratto di Leopoldo Nobili, Biblioteca Municipale di Reggio

fiancheggiatori. Le condanne a morte furono ben nove, ma l'unico giustiziato fu Don Giuseppe Andreoli. Padre e figlio se la cavarono per insufficienza di prove.

Subito dopo l'esperimento di Oersted, Ampère divulgò le sue azioni elettrodinamiche sulla base dell'azione a distanza newtoniana, all'opposto delle convinzioni di Nobili che, nelle Questioni sul magnetismo, e in altri scritti, suggerisce che la causa stia nel fluido esterno ai conduttori, com'era evidenziato dalla disposizione della limatura di ferro. Decide quindi di dedicarsi alle indagini sperimentali: inventa e costruisce apparecchiature e strumenti, descrivendoli nella Bibliothèque Universelle di Ginevra, diretta da De La Rive, che diverrà suo amico fraterno, negli Annalen der Physik und Chimie del Poggendorff e nell'Antologia del Vieussieux, che ospiteranno quasi tutti i suoi lavori successivi. Infine li commercializzava, apportandovi continui perfezionamenti.

Nel '25 costruisce il Galvanometro Astatico, un sensibilissimo misuratore di corrente elettrica, dotato di due aghi paralleli rigidamente collegati a polarità invertite, il sistema astatico, che in pratica annulla l'effetto del magnetismo terrestre. Ne realizza anche di portatili, uno per ricercare una misura standard della corrente, e un altro di grandi dimensioni ad uso didattico. Col suo strumento riprende gli studi del Galvani sull'elettricità animale: scopre la corrente intrinseca della rana. Per queste ricerche fu considerato il precursore dell'elettrofisiologia, tanto che l'insigne naturalista Carlo Luciano Bonaparte, nipote di Napoleone, scopritore dopo qualche tempo di una nuova torpedine, la battezzò appunto Torpedo Nobiliana. L'incredibile sensibilità del galvanometro era ridotta dalla scarsa affidabilità delle pile, di scarsa durata e costanza. Sperimentando sulle celle elettrochimiche e sull'effetto termoelettrico, supera le difficoltà in una Pila a forza costante. Notò anche la formazione di depositi iridescenti su lastre metalliche poste sotto gli elettrodi, che chiamò Apparenze elettro-chimiche. Ne mantenne gelosamente segreta la tecnica, ma sfruttò economicamente la scoperta decorando monili, medaglioni, stemmi, tabacchiere, bigiotteria. Per reclamizzare le sue creazioni e i suoi strumenti, dal luglio del '28 visita, accompagnato dal nipote Bordé, le più rinomate istituzioni scientifiche dell'epoca, l'Institut de France, la Royal Society, la Société Helvétique. All'estero suscita ovunque ammirazione ed entusiasmo, e non solo in ambito scientifico, come appare nelle sue note di viaggio. La sua tecnica viene chiamata Metallochromie, e brevettata. A Parigi, conosce e fa amicizia con i più famosi scienziati: Ampère, Arago, Becquerel, Dulong, Savart, Gay-Lussac. Col viaggio intendeva anche sollecitare la rendita della Legion d'Onore che, dopo la Restaurazione, non era sicuro gli venisse confermata. Ormai scienziato di fama internazionale, ritorna a Reggio nel marzo del '29, dove una gran folla lo accoglie trionfalmente, dedicandogli pure la raccolta di liriche Al Cavaliere Leopoldo Nobili nel suo ritorno dalla Francia e dall'Inghilterra. Con Macedonio Melloni, giovane promettente di Parma, studia la radiazione termica. Per misurare la temperatura dei corpi indipendentemente da quella ambiente, modifica la pila che, col suo galvanometro, opportunamente ritoccato, costituisce il Termomoltiplicatore, sorta di termoscopio elettrico, talmente sensibile da rilevare il calore del corpo umano a più di cinque metri. All'inizio del '31 scoppiò una nuova insurrezione. Il Duca fuggì; venne costituito un governo provvisorio con Pellegrino presidente, a 76 anni, e Leopoldo agli Affari Esteri. Ma il 5 marzo gli Austriaci sconfissero gli insorti. Padre e figlio ripararono precipitosamente in Francia, subendo la confisca dei beni. Poco, rispetto a Ciriaco De' Amici e Vincenzo Borelli. A Parigi Leopoldo ritrovò Melloni, anch'egli esiliato da Parma: i due ripresero a collaborare, studiando col Termomoltiplicatore l'irraggiamento termico. Queste indagini costituiranno il programma di ricerca di Melloni, portandolo alla scoperta dei raggi infrarossi. Ma Nobili s'angustia per i suoi cari, in ristrettezze economiche. Era già tato a Firenze, nel '24 a presentare il Galvanometro e nel '29 il Termomoltiplicatore, e aveva stretto amicizia con Vincenzio Antinori, direttore del Museo di Fisica e di Storia naturale. Questi lo raccomandò al Granduca Leopoldo II, che fu felice di ospitare e proteggere lo scienziato: lo nomina Professore al Museo, assiste ai suoi esperimenti, lo riunisce alla famiglia e al padre, gli conferisce la Croce di Cavaliere dell'Ordine al Merito di S. Giuseppe. Stupisce che il Granduca stimasse tanto un incallito repubblicano, ma era un mecenate d'altri tempi, e godeva nel circondarsi di uomini di cultura. Nobili si sdebita donandogli il suo segreto: il brevetto e la tecnica della metallocromia. Associa quindi Antinori ai suoi studi.

Conteso dalle maggiori Accademie italiane ed estere, la Gioenia, la Borussica, i Georgofili, la Colombaria, l'Agraria, dei Filergiti, delle Scienze di Parigi, Torino, Modena, Palermo, Siena, Francoforte, si dedica alla ricerca e all'insegnamento. Così, alla fine del '31, saputo della scoperta di Faraday dell'induzione elettromagnetica, i due realizzano una macchina a induzione, la Calamita elettrica. L'articolo che l'illustra, datato gennaio '32, apparve sull'Antologia del novembre '31, uscito in ritardo, per cui la priorità della scoperta venne loro attribuita. Faraday polemizzò ferocemente reclamandone la paternità, che Leopoldo riconobbe, pur rivendicando la propria autonomia concettuale e l'ideazione della Calamita.

Non pubblicò le sue lezioni, custodite nella Biblioteca Municipale di Reggio, ma raccolse le relazioni dei suoi esperimenti nelle Memorie ed Osservazioni edite ed inedite del Cavaliere Leopoldo Nobili, in due volumi, del '34. Appena in tempo, perché la subdola malattia contratta in Russia si manifestò irriducibilmente: il 17 agosto 1835, a 51 anni, si spense di tubercolosi. Il Granduca assegnò una rendita alla vedova e al vecchio Pellegrino e lo volle sepolto tra i Grandi Italiani, in S.Croce, erigendogli nel '41 un fastoso monumento.

Non credere di essere affetta da leggera sindrome bipolare.

O forse sì.

Se una mattina ti svegli coi coglioni girati, con le gambe molli, con una leggera nausea che ti impedisce l'agognata colazione.

La mia emoticon è con le labbra in giù e gli occhi sbarrati.

I tuoi gatti lo sanno già che hai i coglioni girati. Non miagolano per farsi aprire la porta, non graffiano il divano, non girano come anime in pena. Ma ti guardano con fare circospetto, con una leggera curiosità sfidata, con gli occhi sgranati come se non ti riconoscessero, seduti in fondo al letto per non disturbare.

Hanno fame. Ma non protestano. Non si lamentano. Chissà cosa mai potrebbe succedere. Accendi l'abat-jour e incontri il loro sguardo perplessa e interrogante.

Ti alzi. Non ti alzi. Per cosa e per chi dovresti farlo? Cosa c'è di così eccitante nella giornata che ti aspetta?

Vero.

C'è l'eccitante e pruriginosa operazione del cambio lenzuola.

Portare giù il cane. Che nel frattempo ti sta leccando la mano per farti alzare dal letto. Lui è meno sensibile al tuo umore. Ha fame e non ha tempo da perdere.

Pulire casa.

Ah. Fare doccia e lavarsi i capelli. C'è il massaggio. Sei un fascio di muscoli tesi e hai bisogno di un aiuto esterno.

Apri la finestra e capisci di essere meteoropatica non visiva. C'è la nebbia a dare il colpo di grazia. Ma com'è che te lo sentivi prima? Forse che vedi attraverso i muri? O hai ancora la sensibilità dell'uomo primitivo?

Di certo non aiuta il tuo già precario equilibrio.

Comunque reagisci e il tuo cervello comincia a lavorare un po' meglio. Mentre procedi con le incombenze quotidiane ti cominci a fare le domande più strane.

Com'è che sei così depress-malinconic-incazzat-scoglionata?

Forse perché hai un marito - muro di gomma - che usa il maglione di cashmere per tagliare l'erba in giardino?

Forse perché il gatto graffia sempre il divano?

Forse perché i calzoni che ti andavano a pennello la settimana scorsa ora ti stringono?

Nel frattempo uno yogurtino con dentro i chicchi di melagrana (che contengono tante vitamine- antiossidanti e chi più ne ha più ne metta), una bella spremuta e un thè caldo ti riconciliano per lo meno con il tuo stomaco.

E la giornata procede finalmente frenetica. Come purtroppo piace a te.

Quando arrivi dal chiropratico e finalmente ti sdrai sul lettino ti senti dire:

"Finalmente ti sento rilassata! Il baccalà che era in freezer si è finalmente scongelato! Ti faccio i miei complimenti! Hai fatto passi da gigante. Brava!"

Il fatto è che ha ragione. Sei proprio felice. Tranquilla. Non ti frega di niente e di nessuno e nello stesso tempo abbracceresti il mondo intero.

Ma sei la stessa persona di stamattina?

Ma sei sicura del tuo equilibrio mentale?

Cominci a capire una cosa.

Forse si deve accettare anche il fatto di non essere sempre al meglio.

Forse la malinconia, la leggera depressione, la minor voglia di vivere fanno parte della natura dell'uomo. Non sempre si può essere frizzanti, vivaci, felici, contenti. Anzi.

Non bisogna correre subito dallo specialista per farsi dare delle pillole. Perlomeno non subito.

La nostra mente è fatta di tante piccole scatole. Alcune molto grandi, altre piccolissime.

Tutto dipende da quella che apri per prima.

Può essere una scatola felice. Oppure una scatola malinconica.

L'importante è non chiuderla subito se non ti piace.

Può darsi che in fondo in fondo trovi una foto in bianco e nero che ti ricorda qualcuno.

Oppure una poesia che avevi scritto da giovane.

O un ricordo di una serata meravigliosa.

O anche un dolore che avevi soppresso ma che è ritornato forte come allora.

Ma anche il dolore fa parte della tua vita. Come la gioia.

Sei tu. Con tutto il tuo bagaglio.

Vivilo.